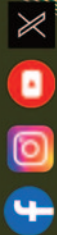




# Metti in circolo il Suo Amore

Venerdì 22 Marzo  
Via Crucis  
dei Missionari Martiri  
Ore 17.15 - 18.00  
[Sant'Antonio Abate]



#quaresima24

PARROCCHIA SANT'ANTONIO ABATE - FERENTINO

## I STAZIONE

### “Gesù è condannato a morte”

**L1.** Ancora oggi intere popolazioni lottano per il diritto di vivere liberamente la propria fede e a causa di essa vengono perseguitate. In questa stazione vogliamo pregare per i cristiani perseguitati in varie parti del mondo.

**L2.** Dal Vangelo secondo Marco (15,12-15)  
Pilato disse loro di nuovo: “Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?”. Ed essi di nuovo gridarono: “Crocifiggilo!”. Pilato diceva loro: “Che male ha fatto?”. Ma essi gridarono più forte: “Crocifiggilo!”. Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

### **L3.** LUOGHI DI CONDANNA

“Evangelizziamo anche quando cerchiamo di affrontare le diverse sfide che possano presentarsi. A volte queste si manifestano in autentici attacchi alla libertà religiosa o in nuove situazioni di persecuzione dei cristiani, le quali, in alcuni Paesi, hanno raggiunto livelli allarmanti di odio e di violenza. In molti luoghi si tratta piuttosto di una diffusa indifferenza relativista, connessa con la disillusione e la crisi delle ideologie verificatesi come reazione a tutto ciò che appare totalitario. Ciò non danneggia solo la Chiesa, ma la vita sociale in genere. Riconosciamo che una cultura, in cui ciascuno vuole essere portatore di una propria verità soggettiva, rende difficile che i cittadini desiderino partecipare ad un progetto comune che vada oltre gli interessi e i desideri personali”. (EG. 61)

## II STAZIONE

### “Gesù è caricato della croce”

**L1.** Sono molte le persone che ogni giorno rischiano la loro vita e la perdono facendosi carico della croce della sofferenza. Combattono per dar vita a chi sta soffrendo, agli ultimi, a chi sta sul bordo della strada. In questa stazione in particolare vogliamo ricordare tutti i medici, i volontari, i religiosi ed i cooperatori che perdono la vita in zone di guerra, donando una seconda possibilità, nuova vita, a coloro che incontrano.

**L2.** Dal Vangelo secondo Marco (15,16-20)  
Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: “Salve, re dei Giudei!”. E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatte beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

### **L3.** LUOGHI DI DOLORE

La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l’ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà. (E.G. 46)

### III STAZIONE

## “Gesù cade la prima volta”

**L1.** Molte persone, nel cammino della propria vita, cadono e si ritrovano abbandonate, a volte in mezzo ad una strada, sole nella povertà. In questa stazione vogliamo ricordare, in particolare, tutti i “senza fissa dimora” che ogni anno muoiono di freddo o di fame, nell’indifferenza delle nostre giornate, nelle nostre grandi città.

**L2.** Dal Vangelo secondo Matteo (25,34-40)

Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai...?.

**L3.** LUOGHI DI CADUTE

Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo», e l’evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare.

Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli. (E.G. 48)

## IV STAZIONE

### “Gesù incontra sua madre”

**L1.** Vogliamo ricordare qui tutte le Chiese, comunità cristiane, aperte all'accoglienza, aperte a tal punto da rischiare la vita pur di incontrare il povero ed il sofferente, perseguitate perché cercano di aiutare i dimenticati.

**L2.** Dal Vangelo secondo Luca (2,34-35.51)  
Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione- e anche a te una spada trafiggerà l'anima- , affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”.

### **L3.** LUOGHI DELL'INCONTRO

La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa. Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è “la porta”, il Battesimo. L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa. (E.G. 47)

## V STAZIONE

### “Gesù è aiutato dal Cireneo”

**L1.** Preghiamo per tutte le persone che scelgono di uscire dalla propria comoda quotidianità, accogliendo in casa i meno fortunati: migranti, orfani, disabili. Offrono la loro esistenza, vi rinunciano condividendo profondamente con l'altro... donando il proprio tempo e cambiando i propri programmi; condividendo la propria vita per una più piena e più grande

**L2.** Dal Vangelo secondo Luca (23,26)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirène che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

**L3.** LUOGHI DI CONDIVISIONE

Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchioderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37). (E.G. 49.)

## VI STAZIONE

### “La Veronica asciuga il volto di Gesù”

**L1.** In questa stazione vogliamo ricordare tutti i martiri che hanno perso la vita camminando col prossimo, condividendone le battaglie e la vita di ogni giorno. In particolare ricordiamo la figura di Padre Ezechiele Ramin e tutti coloro che, come lui, hanno perso la vita combattendo a fianco degli oppressi.

**L2.** Dal Vangelo secondo Giovanni (12,1-3)  
Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

### **L3.** LUOGHI DI CARITA

Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo. (E.G. 87)



## VII STAZIONE

### “Gesù cade la seconda volta”

**L1.** Preghiamo per chi non si rassegna alla sofferenza, per una Chiesa che non si stanca di camminare verso la luce, per chi, come Don Pino Puglisi, ha continuato a vedere il vino nell’acqua che aveva davanti, fino al momento della sua stessa morte. Chi come lui ha sorriso, accogliendo ed amando il proprio carnefice sognando una comunità migliore, in un futuro senza mafia. Per chi come lui ha regalato il sogno di una vita di luce e di speranza.

**L2.** Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9, 24)

Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.

### **L3.** LUOGHI DI RASSEGNAZIONE

La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (cfr Gv 16,22). I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa - non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come sfide per crescere. Inoltre, lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all’oscurità, senza dimenticare che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5,20). La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l’acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizzania. A cinquant’anni dal Concilio Vaticano II, anche se proviamo dolore per le miserie della nostra epoca e siamo lontani da ingenui ottimismo, il maggiore realismo non deve significare minore fiducia nello Spirito né minore generosità. (E.G. 84)



## VIII STAZIONE

### “Gesù incontra le pie donne”

**L1.** In questa stazione vogliamo pregare per tutte le donne che vivono nella sconfitta, rassegnate ad una vita decisa per loro da altri. In particolare, vogliamo ricordare tutte le donne vittime di tratta: donne rassegnate che non vedono più spiragli di luce e finiscono nei peggiori luoghi di debolezza.

**L2.** Dal Vangelo secondo Luca (23,27-29)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato»”.

**L3.** LUOGHI DI DEBOLEZZA

Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male. Il cattivo spirito della sconfitta è fratello della tentazione di separare prima del tempo il grano dalla zizzania, prodotto di una sfiducia ansiosa ed egocentrica. (E.G. 85)

## IX STAZIONE

### “Gesù cade la terza volta”

**L1.** Preghiamo per coloro che non si stancano di combattere il male con il bene, ispirando le generazioni future, generando un frutto che rimane. In particolare vogliamo ricordare tutti coloro che hanno portato avanti una lotta non violenta, come i monaci in Myanmar che per combattere contro la dittatura e l'ingiustizia ivi presente, si sono riversati in strada, in manifestazione pacifica, e per questo hanno perso la vita.

**L2.** Dal Vangelo secondo Giovanni (12,24)

In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto a terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

**L3. LUOGHI DI FRATERNITA**

Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell'amore. Che buona cosa è avere questa legge! Quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri al di là di tutto! Sì, al di là di tutto! A ciascuno di noi è diretta l'esortazione paolina: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (Rm 12,21). E ancora: «Non stanchiamoci di fare il bene» (Gal 6,9). Tutti abbiamo simpatie ed antipatie, e forse proprio in questo momento siamo arrabbiati con qualcuno. Diciamo almeno al Signore: “Signore, sono arrabbiato con questo, con quella. Ti prego per lui e per lei”. Pregare per la persona con cui siamo irritati è un bel passo verso l'amore, ed è un atto di evangelizzazione. Facciamolo oggi! Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno! (E.G. 101)

## **X STAZIONE**

### **“Gesù è spogliato dalle vesti”**

**L1.** Preghiamo per coloro che scelgono di dare la propria vita mettendola a servizio del loro prossimo, spogliandosi delle proprie sicurezze per poter costruire qualcosa di più grande con gli altri.

**L2.** Dal Vangelo secondo Giovanni (13,3-5)  
Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, prese un asciugamano, e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

### **L3. LUOGHI DI SERVIZIO**

Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di “uscita” che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr Gen 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (Es 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr Es 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,7). Oggi, in questo “andate” di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo. (E.G. 20.)

## XI STAZIONE

### “Gesù è crocifisso”

**L1.** Preghiamo per tutti coloro che non si arrendono alla sofferenza presente nella società di oggi, ma che cercano di coltivare la gioia a partire dalle nuove generazioni, come gli educatori che preparano i ragazzi ad affrontare la vita.

**L2.** Dalla Vangelo secondo Marco (15,22-27)  
Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa “Luogo del cranio”, e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.

### **L3.** LUOGHI DI SOFFERENZA

L'umanità vive in questo momento una svolta storica che possiamo vedere nei progressi che si producono in diversi campi. Si devono lodare i successi che contribuiscono al benessere delle persone, per esempio nell'ambito della salute, dell'educazione e della comunicazione. Non possiamo tuttavia dimenticare che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà, con conseguenze funeste. Aumentano alcune patologie. Il timore e la disperazione si impadroniscono del cuore di numerose persone, persino nei cosiddetti paesi ricchi. La gioia di vivere frequentemente si spegne, crescono la mancanza di rispetto e la violenza, l'inequità diventa sempre più evidente. Bisogna lottare per vivere e, spesso, per vivere con poca dignità. Questo cambiamento epocale è stato causato dai balzi enormi che, per qualità, quantità, velocità e accumulazione, si verificano nel progresso scientifico, nelle innovazioni tecnologiche e nelle loro rapide applicazioni in diversi ambiti della natura e della vita. Siamo nell'era della conoscenza e dell'informazione, fonte di nuove forme di un potere molto spesso anonimo. E.G. 52.

## XII STAZIONE

### “Gesù muore sulla croce”

**L1.** Preghiamo per tutti coloro che offrono la propria vita per il popolo, si immolano per redimere la società, creano un cambiamento all'interno di essa.

In particolare preghiamo per ciascuno di noi, che possa incarnare nella propria realtà l'esempio datoci dall'Arcivescovo Romero e da Gesù.

**L2.** Dal Vangelo secondo Marco (15,33-37)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: « Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

**L3.** LUOGHI DI REDENZIONE

Confessare un Padre che ama infinitamente ciascun essere umano implica scoprire che «con ciò stesso gli conferisce una dignità infinita». Confessare che il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne umana significa che ogni persona umana è stata elevata al cuore stesso di Dio. Confessare che Gesù ha dato il suo sangue per noi ci impedisce di conservare il minimo dubbio circa l'amore senza limiti che nobilita ogni essere umano. La sua redenzione ha un significato sociale perché «Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini». (E.G. 178)

## XIII STAZIONE

### “Gesù è deposto dalla croce”

**L1.** Preghiamo per tutti coloro che si impegnano tutta la vita per costruire il Regno di Dio, dalle fondamenta, annunciandone la Parola.

**L2.** Dal Vangelo secondo Marco (15,42-45)

Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

**L3.** LUOGHI DEL REGNO

Leggendo le Scritture risulta peraltro chiaro che la proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, il che potrebbe costituire una sorta di “carità à la carte”, una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza. La proposta è il Regno di Dio (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo Regno: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). Il progetto di Gesù è instaurare il Regno del Padre suo; Egli chiede ai suoi discepoli: «Predicate, dicendo che il Regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7). (E.G. 180)

## XIV STAZIONE

### “Gesù è deposto nel sepolcro”

**L1.** Preghiamo per coloro che sono in grado di attendere il Regno nella propria vita, dovunque esso possa situarsi, senza mai stancarsi di incontrare l'amore di Dio che si è fatto carne.

**L2.** Dal Vangelo secondo Matteo (27,59-61)

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

**L3.** LUOGHI DI ATTESA

Il Regno che viene anticipato e cresce tra di noi riguarda tutto e ci ricorda quel principio del discernimento che Paolo VI proponeva in relazione al vero sviluppo: «ogni uomo e tutto l'uomo». Sappiamo che «l'evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo». Si tratta del criterio di universalità, proprio della dinamica del Vangelo, dal momento che il Padre desidera che tutti gli uomini si salvino e il suo disegno di salvezza consiste nel ricapitolare tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra, sotto un solo Signore, che è Cristo (cfr Ef 1,10). Il mandato è: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc16,15), perché «l'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). Nulla di quanto è umano può risultargli estraneo». La vera speranza cristiana, che cerca il Regno escatologico, genera sempre storia. E.G. 181.



## PREGHIERA FINALE

**S.** Cristo ci ha riconciliati nella sua morte per presentarci a sé santi e irreprensibili.

**T. Noi ti preghiamo, Signore.**

**S.** Hai proclamato beati i perseguitati per il tuo Nome: sostieni e rallegra i cristiani osteggiati nel mondo.

**T. Noi ti preghiamo, Signore.**

**S.** Hai mandato i tuoi discepoli come pecore in mezzo ai lupi: fa' che le tue pecore siano pacifiche e resta sempre il loro pastore.

**T. Noi ti preghiamo, Signore.**

**S.** Hai profetizzato ai tuoi inviati la persecuzione: mantieni la chiesa vigilante e preparata per la prova.

**T. Noi ti preghiamo, Signore.**

**S.** Hai ispirato la difesa ai tuoi discepoli: manda il tuo Spirito su chi è oltraggiato per te.

**T. Noi ti preghiamo, Signore.**

**S.** Hai chiesto ai tuoi discepoli di amare i nemici: fa' che i credenti in te preghino per i loro persecutori.

**T. Noi ti preghiamo, Signore.**

**S.** Hai rivelato che il chicco di grano se muore dà frutto: aiutaci ad accettare gioiosamente di morire per te.

**T. Noi ti preghiamo, Signore.**

**S.** Preghiamo:

O Dio, fedele nell'amore,  
che unisci la tua chiesa alla passione di Cristo tuo Figlio,  
concedi ai nostri fratelli e alle nostre sorelle  
che soffrono persecuzioni a causa delle loro fede in te  
la beatitudine di chi soffre perché è cristiano,  
affinché siano testimoni fedeli delle tue promesse.  
Per Cristo nostro Signore.

**T. Amen.**